

ISSN 1972-3598
ISBN 978-88-97000-18-1

Orientalia Parthenopea

IX

a cura di

GIOVANNI BORRIELLO



Orientalia Parthenopea Edizioni

DIREZIONE
Giovanni Borriello

REDAZIONE
Rosa Conte, Judit Papp

CONSULENZA SCIENTIFICA
Paolo Luigi Branca, Gianluca Coci, Amedeo Di Francesco,
Salvatore Diglio, Giancarlo Lacerenza, Amedeo Maiello, Luigia Melillo,
Monica Ruocco, Domenico Silvestri, Adolfo Tamburello

CASA EDITRICE
Orientalia Parthenopea Edizioni
Via Genova, 116
80143 - Napoli
info@orientaliaparthenopeaedizioni.com

Tutti i saggi pubblicati in questo volume
sono stati sottoposti a peer-review.

I diritti di traduzione, riproduzione e adattamento totale o parziale e con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. Il contenuto dei saggi impegna esclusivamente gli autori.

INDICE

<i>Presentazione</i>	7
Wolbert Smidt, <i>Deutsche Briefe von Äthiopiern aus der Protestantischen Mission: Von der Reichseinigung unter Yohannis IV. bis zur grossen Hungersnot (1879 bis 1889)</i>	9
Tiziana Carlino, <i>Riflessioni sul Mediterraneo: dall'archivio di Iain Chambers alla geografia gotica di Massimo Scotti</i>	53
Francesca Prometea Barone, Διδασκαλίας γὰρ ὁ καιρός, οὐκ ἀντιλογίας (Or. 40, 44). <i>Forme di ascolto in contesto didattico nelle Orazioni di Gregorio di Nazianzo</i>	69
Maria Rosaria Conte, <i>Il contributo di 'Alī al-Dū'āǧī alla rinascita letteraria e teatrale della Tunisia. Echi di teatro dell'assurdo nella pièce teatrale Rā'ī al-nuǧūm («Il guardiano delle stelle»)</i>	85
'Alī al-Dū'āǧī, Rā'ī al-nuǧūm (<i>Il guardiano delle stelle</i>)(Traduzione di Maria Rosaria Conte)	97
Ephraim Nissan, <i>A Cultural Practice Between Material Culture and Ideology: Sanitary Appliances in Modern, Traditional Levantine Jewry, and in the Norms Set by a Local Ritualist</i>	105
Antonio Cuciniello, <i>Giovanni Battista nella tradizione islamica</i>	133
Judit Papp, <i>Aspetti del fenomeno di raddoppiamento nella lingua ungherese e le 'parole gemelle'</i>	153
Margit S. Sárdi, <i>Das erste Kapitel der Frauendichtung</i>	163
Giuseppe Russo, <i>Nuclei slavo-pagani nella letteratura polacca</i>	173

- Regina Célia Pereira da Silva, *L'epopea camoniana nel trattato del goano João da Cunha Jaques* 197
- Vincenza Cinzia Capristo, *Il Cattolicesimo in Cina agli occhi del Cardinale Zen: vescovo di Hong Kong* 213
- Ramona Ponzini, *Viaggio nella terra di primavera: Midaregami di Yosano Akiko* 237

Schede Bibliografiche e Recensioni

- Il Cardinale Celso Costantini e la Cina. Un protagonista nella Chiesa e nel mondo del XXI secolo*, a cura di Paolo Goi, Diocesi di Concordia – Pordenone, Provincia di Pordenone 2008, pp. 367 (Stefania Del Faro) 257
- Michel QUITOUT, *Paysage linguistique et enseignement des langues au Maghreb des origines à nos jours: L'amazighe, l'arabe et le français au Maroc, en Algérie, en Tunisie et en Libye (Europe-Maghreb)*, préf. de G. Grandguillaume Paris, L'Harmattan, 2007, pp. 174 (Giuliano Mion) 262

JUDIT PAPP

ASPETTI DEL FENOMENO DI RADDOPPIAMENTO NELLA LINGUA
UNGHERESE E LE ‘PAROLE GEMELLE’

Il lessico ungherese è ricco di composti subordinativi, coordinativi e di cosiddette ‘parole gemelle’. L’obiettivo di questo saggio è una breve presentazione non solo dei composti coordinativi ungheresi, ma anche di quella particolare categoria di derivati che si collocano a confine tra i veri e propri composti e le parole semplici. Si tratta di una lunga serie di parole caratterizzate dal raddoppiamento del nucleo in forma modificata che in ungherese vengono definite *ikerszavak* ‘parole gemelle’¹.

¹ Della bibliografia sull’argomento mi limito a citare i seguenti testi: Anna A. Jászó, *A magyar nyelv könyve* [Il libro della lingua ungherese], Budapest, Trezor Kiadó, 1999; Katalin É. Kiss, Ferenc Kiefer, Péter Siptár (szerk.), *Új magyar nyelvtan* [Nuova grammatica ungherese], Budapest, Osiris, 1999; Ferenc Kiefer (szerk.), *Strukturális magyar nyelvtan*, III. *Morfológia* [Grammatica strutturale ungherese], Budapest, Akadémiai Kiadó, 2000; Irma Szikszainé Nagy, «Az előtagjukban önálló jelentésű és alakú ikerszavak jellemzői» [Caratteristiche delle parole gemelle con primo costituente avente significato e forma autonomi], *Óvóképző és Tanítóképző Főiskolák Tudományos Közleményei* 19 (1985), pp. 373-395; Szikszainé, «Az utótagjukban önálló jelentésű és alakú ikerszavak jellemzői» [Caratteristiche delle parole gemelle con ultimo costituente avente significato e forma autonomi], *Óvóképző és Tanítóképző Főiskolák Tudományos Közleményei* 20 (1986), pp. 311-334; Szikszainé, «Ikerszavaink sajátos jellemzői» [Caratteristiche peculiari delle nostre parole gemelle], *Magyar Nyelv* 82/4 (1986), pp. 408-415; Szikszainé, «Az önállóan szóalakokból keletkező ikerszavak kérdései» [Problemi relativi alle parole gemelle costituite da parole non autonome], *Óvóképző és Tanítóképző Főiskolák Tudományos*

I composti coordinativi ungheresi si differenziano tra loro in base al rapporto che lega i costituenti. La prima categoria dei composti coordinativi si realizza tramite il raddoppiamento totale della parola stessa o nel caso della *figura etimologica* della parte nucleare:

1a) Ripetizione totale della parola: es. *addig-addig* ‘fin tanto che’, *ki-ki* ‘ognuno’, *már-már* ‘quasi quasi’, *egy-egy* ‘uno uno’, *néha-néha* ‘di tanto in tanto’, *nini* ‘toh, toh!’, *egyszer-egyszer* ‘di tempo in tempo’, *ejnye-ejnye* ‘eh, eh!’, ecc.

1b) Figura etimologica (ripetizione del nucleo con aggiunta di un suffisso diverso): es. *régestelen-régen* ‘tanto tempo fa’, *körös-körül* ‘torno-torno’, *fogy-ton-fogy* ‘diminuire sempre di più’, *holtomiglan-holtodiglan* ‘fino alla mia e la tua morte’, *nőttön-nő* ‘cresce continuamente’, *unos-untalan* ‘alla noia’, ecc.

Tuttavia gran parte dei composti coordinativi ungheresi si realizza tramite l’unione di due diverse parole autonome, come ad esempio due sinonimi o due antonimi. Questi costrutti sono caratterizzati da una relazione coordinativa vera e propria:

2) Unione di due sinonimi² o due antonimi:

I composti tautologici sono legati tramite un rapporto relativamente ‘largo’ e quindi si scrivono ancora con il trattino. Di solito sono caratterizzati anche

Közleményei 21 (1988), pp. 85-106; Szikszainé, «A magyar ikerszavak keletkezése és rendszere» [La formazione e il sistema delle parole gemelle ungheresi], *Magyar Nyelvőr* 114/3-4 (1990), pp. 225-236; Szikszainé, «Az ikerszavak akusztikai hatása» [Gli effetti acustici delle parole gemelle], *Magyar Nyelv* 86/1-2 (1990), pp. 85-89; Szikszainé, «Az ikerítő becézés a gyermekversekben» [Il vezzeggiamento con parole gemelle nelle poesie infantili], *Magyar Nyelv* 87/2 (1991), pp. 201-206; Szikszainé, *Az ikerítés helye, szerepe, szabályszerűségei a magyar nyelvben* [Luogo, ruolo e regolarità delle parole gemelle nella lingua ungherese], Budapest, Magyar Nyelvtudományi Társaság, 1993 (MNyTK 197); Szikszainé, «Az álikerszók» [Le false parole gemelle], *Magyar Nyelv* 89/4 (1993), pp. 464-470; Szikszainé, 1996, *Az ikerítés a nyelv gazdagítás folyamatában* [Il raddoppiamento nel processo dell’arricchimento della lingua], in Rózsa V. Raisz (szerk), *Anyanyelv és iskola az ezredfordulón* [Lingua madre e scuola al passaggio al nuovo millennio], Budapest, Magyar Nyelvtudományi Társaság, 1996, pp. 173-183 (MNyTK 207); Szikszainé, *Ikerítéssel alakult becéző keresztnelveink a névvel csúfolókban* [I nostri nomi di battesimo formatosi mediante raddoppiamento nelle canzonature], in Piroska Gergely, Mihály B. Hajdú (szerk.), *Az V. Magyar Névtudományi Konferencia előadásai* [Atti della V. Conferenza Ungherese di Onomastica], Budapest, Magyar Nyelvtudományi Társaság, 1997, pp. 173-181 (MNyTK 209); Szikszainé, «Ikerülés – ikerítés» [Raddoppiamento], *Magyar Nyelvjárások* 36 (1999), pp. 107-113; Szikszainé, «Az ikerítő becézés a magyar szakirodalomban» [Il vezzeggiamento per raddoppiamento nella letteratura scientifica ungherese], *Névtani Értesítő* 21 (1999), pp. 251-256.

² Unione di due sinonimi: *ágas-bogas* ‘ramoso’, *agyba-főbe* ‘molto, senza limiti’, *ámul-bámul* ‘strabiliare’, *ázik-fázik* ‘soffrire sotto la pioggia e al freddo’, *ciróka-maróka* ‘carezze (linguaggio infantile)’, *csapot-papot* ‘tutto’, *cseng-bong* ‘tintinnare’, *csihi-puhi* ‘busse’, *csillog-villog* ‘brillare’, *dül-fül* ‘infuriare’, *eszik-iszik* ‘bere e mangiare’, *fűr-farag* ‘lavorare il legno per diletto, forare-

dalla rima o dall'assonanza. Il valore aggiuntivo di queste costruzioni può esprimere la qualità dell'azione, ad esempio l'intensità *sürög-forog* 'aggirarsi con aria indaffarata', *ázik-fázik* 'soffrire sotto la pioggia e al freddo', la totalità *csapot-papot* 'tutto', *agyba-főbe* 'molto, senza limiti', o l'incertezza *ötöl-hatol* 'tergiversare'. Alcuni di loro sono entrati nel lessico in forma modificata come ad esempio *agyba-főbe* 'molto, senza limiti', infatti in ungherese il composto **agy-fő* 'cervello-capo' non esiste. L'unica forma possibile è *agyba-főbe*, cioè con l'aggiunta del suffisso illativo *-ba/-be*.

Anche le cosiddette false parole accoppiate / false parole gemelle (*álikerszók*), come *ámul-bámul* 'strabiliare', *ázik-fázik* 'soffrire sotto la pioggia e al freddo' o *csillog-villog* 'brillare' si collocano in questo gruppo. Visto che il legame tra i costituenti è abbastanza 'debole', saranno flesse entrambe le parti, es. *ámult-bámult* 'ha strabiliato'.

Anche quando vengono associati due antonimi (composti polarizzati)³, la flessione affetterà entrambi i costituenti. Questi composti possono esprimere totalità (es. *égen-födön* 'in terra e in cielo', *tűzön-vízen* 'in ogni condizione'), incertezza (es. *amoda-emide* 'qua e là'), ecc.

Una parte dei composti tautologici ormai si è completamente consolidata e quindi il rapporto dei costituenti si è rafforzato, gli elementi sono amalgamati per cui soltanto l'ultimo costituente prenderà gli eventuali suffissi: *adásvétel* 'compravendita', *bűbáj* 'magia', *hírneves* 'famoso', *rúgkapál* 'recalcitrare', *búbánat* 'afflizione', *csúszómászó* 'viscido, rettile', *csetepaté* 'scaramuccia', *iafia* 'figlio di', *perpatvar* 'litigio', *drágakő* 'pietra preziosa', *szóbeszéd* 'chiacchiere, diceria', *maholnap* 'presto, dall'oggi al domani', *szertesztét* 'sparsi qua e là', *hányaveti* 'spavaldo', *huzavona* 'tiremolla', *piknik* 'picnic', ecc.

intagliare', *hebehurgya* 'scervellato', *hetet-havat* 'tutto', *hímez-hámoz* 'tergiversare', *híres-neves* 'famoso', *húz-von* 'tirare trascinare', *iafia (ija-fia)* 'figlio di', *idején-korán* 'presto', *ímmel-ámmal* 'senza voglia', *izzé-porrá* 'in mille pezzi', *ken-fen* 'inverniciare', *köröm-karom* 'unghie', *lót-fut (ótás-futás)* 'affaccendarsi', *mézesmázas* 'addolcinato', *nyal-fal* 'sbacucchiarsi', *ország-világ* 'tutto il mondo', *ötöl-hatol* 'tergiversare', *ront-bont* 'smontare qc', *sebbel-lobbal* 'velocemente', *súg-búg* 'bisbigliare', *sülve-főve* 'come pappa e ciccia', *sürög-forog* 'affaccendarsi', *szán-bán* 'mangiare pan pentito', *tesz-vesz* 'lavoricchiare', *tíz-tizenöt* 'dieci-quindici', *torza-borza (torzas-borzas, torzonborz)* 'rabbuffata'...

³ • *édes-bús* 'dolce affannoso', *égen-födön* 'in cielo e in terra', *él-hal* 'andare pazzo di/per', *hébe-hóba* 'ogni tanto', *jár-kel* 'andare e venire', *jól-rosszul* 'alla meglio', *jön-megy* 'andare e venire', *ki-be* 'fuori e dentro', *piros-fehér* 'rosso bianco', *tűrés-tagadás* 'per dire il vero', *tűzön-vízen* 'in ogni condizione'...

• *amoda-emide* 'lì e là', *amolyan-emilyen* 'così colà', *amott-emitt* 'qui e qua', *amúgy-emígy* 'così colà', *emez-amaz* 'questo quello', *emide-amoda* 'qui e là', *emígy-amúgy* 'così colà', *emitt-amott* 'qui e là', *erre-arra* 'di qua e di là', *ez-az* 'questo e quello', *ide-oda* 'qua e là', *így-úgy* 'così colà', *ilyen-olyan* 'così così', *innen-onnan* 'da qui e da là', *itt-ott* 'qui e là'...

La categoria che non ha trovato ancora una collocazione definitiva e univoca nelle grammatiche ungheresi è rappresentata dalle cosiddette parole accostate o parole gemelle (*ikerszók*) che raddoppiano un termine in forma modificata e in base a regole fonetiche ben precise.

Anna Jászó nel suo *A magyar nyelv könyve*⁴ [Il libro della lingua ungherese] trattando i composti coordinativi afferma che «Queste parole composte possono formarsi in tre modi differenti: tramite il raddoppiamento di un'unica parola (reduplicazione), tramite il raddoppiamento in forma modificata, tramite l'unione di due parole con struttura fonica e significati distinti.»⁵

La posizione di Kiss, Kiefer e Siptár è del tutto divergente nel loro *Új magyar nyelvtan*⁶ [Nuova grammatica ungherese] «Le parole gemelle assomigliano ma non sono identiche ai composti coordinativi: *zireg-zörög, dirmeg-dörmög, irul-pirul, izeg-mozog*. Qui si tratta di un modo particolare di formazione delle parole della lingua ungherese, che è tutt'ora vivo e produttivo. Poiché però la ripetizione in forma modificata non è uguale alla composizione, non la tratteremo in questa sede.»⁷

Ritroviamo la stessa definizione anche in Kiefer⁸ «Le ripetizioni in forma modificata assomigliano alle parole composte coordinative in quanto anche nel loro interno si possono distinguere i due costituenti e il rapporto tra i costituenti è coordinativo. Per il resto invece la parola gemella non è una parola composta. La formazione delle parole gemelle dipende soprattutto da condizioni fonologiche, per cui il loro studio è compito della morfofonologia.»⁹

Anche per quanto riguarda il processo di ripetizione in forma modificata (*ikerítés*) si possono distinguere due casi differenti.

⁴ Cf. Anna Jászó, *A magyar nyelv könyve* [Il libro della lingua ungherese], Budapest, Trezor Kiadó, 1999, pp. 278-279.

⁵ *Mellérendelt összetételek. – Ezek az összetett szók háromféle úton jöhetnek létre: egyetlen szónak a megkettőzésével (kettőztetés), ikerítéssel, két önálló hangalakkal és jelentéssel bíró szó összekapcsolásával.*

⁶ Cf. Katalin É. Kiss, Ferenc Kiefer, Péter Siptár, *Új magyar nyelvtan* [Nuova grammatica ungherese], Budapest, Osiris, 1999, p. 264.

⁷ *A mellérendelő összetételekkel rokon, de nem azonos jelenség az ikerítés: zireg-zörög, dirmeg-dörmög, irul-pirul, izeg-mozog. Itt a magyar nyelv sajátos szóalkotási módjáról van szó, amely ma is élő, termékeny. Mivel azonban az ikerítés nem azonos az összetétellel, itt nem foglalkozunk vele.*

⁸ Cf. Ferenc Kiefer (szerk.), *Strukturális magyar nyelvtan, III. Morfológia* [Grammatica strutturale ungherese], Budapest, Akadémiai Kiadó, 2000, p. 525.

⁹ *Az ikerszók abban hasonlítanak a mellérendelő összetett szavakhoz, hogy bennük is elkülöníthető az elő- és utótag, és hogy az elő- és utótag között mellérendelő a viszony. Egyéb tekintetben azonban az ikerszó nem összetett szó. Az ikerszó képzése elsősorban fonológiai feltételektől függ, ezért ennek a képzésnek a tárgyalása a morfofonológia feladata.*

Il primo processo dà vita a unità lessicali, in cui l'elemento di base è una parola autonoma. In presenza di tale condizione, si parla di ripetizione induttiva (*induktív ikeresítés*), es. *izeg-mozog* 'agitarsi', *limlom* 'cianfrusaglie', ecc. Nella formazione tramite raddoppiamento la sagoma fonica delle forme autonome subisce delle modifiche, es. contrapponendo due sagome polarizzate dal punto di vista dell'armonia vocalica oppure creando degli effetti giocosi mediante la rima o l'assonanza, ecc.

Generalmente l'elemento autonomo (o di base) è la parte finale della parola formata, ma in caso di costrutti di origine onomatopeica l'elemento di base spesso è proprio la parte iniziale, es. *bicebóca* 'zoppo', *szuszimuszi* 'pigro', o addirittura non è più riconoscibile, come ad esempio in *dínomdánom* 'gozzoviglia', *retyerutya* 'cianfrusaglie', ecc.

Il secondo tipo di processo invece dà vita a formazioni in cui nessuno degli elementi costituenti è una parola autonoma della lingua ungherese. Tale fenomeno è chiamato anche ripetizione parallela, es. *terefere* 'chiacchiere', *hercehurca* 'seccatura, fastidio', *sükebóka* 'sordo', ecc. L'insieme degli elementi componenti esprime comunque un significato ben preciso. In altri casi, le ripetizioni parallele hanno soltanto una funzione onomatopeica, senza veicolare un significato preciso.

In seguito a questa breve introduzione, senza aspirare all'eshaustività, vorrei focalizzare l'attenzione sulla sagoma fonica delle ripetizioni induttive e parallele (Categoria 2), poiché queste costruzioni sono caratterizzate o dalla modifica della(e) vocale(i) o della consonante o da entrambi. Per una trattazione dettagliata rimando per chi volesse approfondire l'argomento in particolare ai lavori di Szikszainé.

Esaminando un *corpus* limitato di unità lessicali, notiamo che tra le ripetizioni induttive le combinazioni più frequenti sono quelle con modifica della(e) vocale(i):

• *IE* vs. *OO*

bizseg-bozsog 'formicolare', *csiszeg-csoszog* 'ciabattare', *dibeg-dobog* 'battere', *diheg-dohog* 'brontolare', *dimbes-dombos* 'collinoso', *fidres-fodros* 'crespato', *fildett-foldott* 'rattoppato', *fireg-forog* 'girare', *kiceg-kocog* 'trotterellare', *kipeg-kopog* 'bussare', *kityeg-kotyog* 'ciarlare', *libeg-lobog* 'sventolare', *licseg-locsog* 'spettegolare', *limbes-lombos* 'frondeggiante', *limpes-lompos* 'pannocchiuto', *lityeg-lotyog* 'ciondolare', *mizeg-mozog* 'mouversi', *ripeg-ropog* 'scricchiolare', *rityeg-rotyog* 'brontolare', *szityeg-szotyog* 'sguazzare', *tipeg-topog* 'scalpitare', *tipereg-toporog* 'scalpitare', *tirtyeg-tortyog* e *tityeg-totyog* 'sgambettare', ecc.

• *IE vs. AO*

cimmeg-cammog ‘trascinare le gambe’, *csihel-csahol* ‘abbaiare’, *dideg-dadog* ‘balbettare’, *gigyeg-gagyog* ‘balbettare’, *hibeg-habog* ‘avere la lingua impiccata’, *hibircel-habarcol* ‘parlare precipitadamente’, *hibitel-habatos*, *kiffeg-kaffog* ‘abbaiare’, *kipked-kapkod* ‘fare in fretta e furia’, *lifeg-lafog* ‘oscillare di qua e di là’, *nyifeg-nyafog* ‘frignare’, *nyimeg-nyamog* ‘mangiare o parlare senza voglia’, *pitteg-pattog* ‘scoppiettare’, *tipog-tapog* ‘sgambettare’, *vikeg-vakog* ‘abbaiare’, *vityeg-vatyog* ‘balbettare’, ecc.

• *I (I) vs. A (A)*

biszbasz ‘piccolo oggetto’, *cikcakk* ‘zigzag’, *csivir-csavar* ‘avvitare’, *dirib-darab* ‘pezzo’, *filit-falat* ‘boccone’, *giling-galang* ‘’, *gilly-gally* ‘alcuni rami di llunghezza diversa’, *giz-gaz* ‘erbaccia’, *kivir-kavar* ‘girare’, *lifinc-lafanc* ‘cencio’, *lingy-langy* ‘tiepido’, *mikkmakk* ‘ghianda’, *nyiklik-nyaklik* ‘tracollare’, *nyimnyám* ‘uomo di ricotta’, *picsipacsi* ‘trucco’, *szil-szál* ‘filo’, *szirszar* ‘cianfrusaglia’, *vicik-vacak* ‘cianfrusaglia’, ecc.

• *I (I) vs. O (Ó)*

gimb-gomb ‘alcuni piccoli bottoni’, *gimbic-gombóc* ‘polpetta’, *gyimgyom* ‘erbaccia’, *hipp-hopp* ‘hipp-hopp’, *liccs-loccs* (*lics-locs*) ‘broda’, *lig-lóg* ‘pendere’, *limlom* ‘cianfrusaglia’, *pingpong* ‘pingpong’, *pitty-potty* ‘guaio, problema’, *ringy-rongy* ‘cencio’, *rissz-rossz* ‘cattivo’, *szittyszotty* ‘velocemente’, *tili-toli* ‘tiremolla’, *tirtyi-tortyi* ‘sciabattare’, *tity-toty* ‘maldestro’, ecc.

• *EE vs. OA*

csentrecsontra ‘un insieme di piatti diversi’, *kelekóla* (v. *kótyagos*, *kelebólál*, *kelekólál*) ‘scervellato’, *mendemonda* ‘diceria’, *tesze-fosza* ‘inca-pace, impotente’, ecc.

• *EE vs. AA*

csetten-csattan ‘scoccare’, *deredara* ‘semolino’, *dereb-darab* ‘pezzo’, *eresz-arasz* ‘gronda’, *kecet-kacat* ‘cianfrusaglia’, ecc.

• *EE vs. Ú/UA*

genyegúnya ‘vestito’, *hercehurca* (*hurcol*) ‘trafila, seccatura’, *ketet-kutat* ‘cercare, indagare’, *retyerutya* ‘cianfrusaglia’, *setesuta* ‘impacciato’, ecc.

• *IE vs. Ó/OA*

bicebóca ‘zoppo’, *gyirsén-gyorsan* ‘velocemente’, *szíre-szóra* ‘a ogni cosa, a ogni parola’, *titye-totyá* ‘sempliciotto’, ecc.

• *Altri casi*

kincserég-kuncsorog ‘supplicare’, *szityeg-szutyog* ‘tirare su col naso’, *zibeg-zubog* ‘bollire’, ecc., *fire-fura* ‘strano’, *keszekusza* ‘disordinato’, *kiszekusza* ‘disordinato’, *pihe-puha* ‘morbido’, ecc., *szé-szó* ‘circa’, *zsémbes-zsombos*

'brontolone', ecc., *billeg-ballag* 'camminare adagio', *liffen-laffan* 'camminare pigro', ecc., *hebeg-habog* 'balbettare', ecc., *ketyeg-kotyog* 'crocchiare', ecc., *nyekeg-nyikog* 'scricchiolare', ecc., *dünnyög-dunnyog* 'brontolare', ecc., *hümmög-hammog* 'bofonchiare', ecc., *hűhó* 'scalpore', ecc., *likluk* 'buco', ecc., *görbegurba* (*girbegurba*) 'curvo', ecc., *tömpe-tompa* 'smussato', ecc., *gimigumi* 'gomma', ecc., *nyémeg-nyámog* 'mangiare o parlare senza voglia', ecc.

I costrutti che giocano con l'alternanza vocalica conservando l'armonia vocalica sono di numero visibilmente inferiori:

• *IE* vs. *Ö Ö*

biked-bököd 'pizzicare', *csireg-csörög* 'suonare', *dirmeg-dörmög* 'borbotare', *giceg-göcög* 'sballottare', *gidres-gödrös* 'pieno di buche', *girbegörbe* 'curvo', *hireg-hörög* 'rantolare', *lityeg-lötyög* 'ciondolare', *pireg-pörög* 'scorrere', *riheg-röhög* 'sghignazzare', *tityeg-tötyög* 'sgambettare', ecc.

• *Altri casi*

csiripel-cserepel 'cinguettare', *lifeg-lefeg* 'ciondolare', *csipp-csepp* 'goccia', ecc., *filel-fülel* 'origliare', ecc., *sireg-sürög* 'affaccendarsi', ecc., *kézen-közön* cf. *kézen-közön elvész* 'andare perduto non si sa come', ecc.

In numerosi casi vi è la modificazione della prima consonante della parte nucleare. Tendenzialmente le consonanti che sostituiscono quella originale sono delle labiali/labiodentali o delle velari, quindi la *b*, *m*, *f*, *p* e la *k*: es. *cicamica* 'gatto', *cincog-fincog* 'squittire', *cinége-binege* 'cinciallegra', *csecsebecse* 'gingillo', *csigabiga* 'lumaca', *csínját-binját* 'per filo e per segno', *csiribiri* 'insignificante', *csónkabonka* 'mutolato', *cucimuci* 'cianfrusaglia', *farkas-barkas* 'lupo', *fülemüle* 'usignolo', *gügye-mügye* 'scimunito', *horgasborgas* 'alto e magro', *kacsa-macsa* 'papera', *kencsefencse* 'capra', *köhög-pöhög* 'tossire', *kongbong* 'risuonare', *kosz-mosz* 'sporczia', *lárifári* 'chiacchiere', *locspocs* 'broda', *nyulambulam* 'coniglio', *róka-bóka* 'volpe', *suskus* 'bisbiglio', *suttog-buttog* 'bisbigliare', *szarka-barka* 'gazza', *szöszmös* 'stoppa', *szürke-bürke* 'grigio', *tarkabarka* 'variopinto', *török-börök* 'turco', *tutyimutyi* 'memme', *tyúkom-búkom* 'gallina', *zanabana* 'baccano', ecc.

Altrettanto spesso l'elemento autonomo viene raddoppiato con la cancellazione della consonante iniziale: es. *ábot-bábot* 'tutto', *ákombákom* 'scarabocchio', *ajbaj* 'problema', *anyalog-fanyalog* 'far boccucce', *ekeg-mekeg* 'belare', *erreg-berreg* 'trillare', *iceg-biceg* 'zoppicare', *icereg-bicereg* 'zoppicare', *icipici* 'piccolo', *ihácol-vihácol* 'ridere', *ihog-vihog* 'ridacchiare', *illeg-billeg* 'barcollare', *illog-villog* 'lampeggiare', *incsifncsi* o *inca-finca* 'squisito', *ingóbingó* 'vacillante', *irinyó-pirinyó* 'piccolissimo', *irkafirka*

‘scarabocchio’, *irul-pirul* ‘arrossirsi’, *islog-pislog* ‘ammiccare’, *ityeg-fityeg* ‘ciondolare’, *izseg-bizseg* ‘formicolare’, *óg-móg* ‘brontolare’, *urcsa-furcsa* ‘strano’, ecc.

È altrettanto frequente che al componente autonomo raddoppiato viene aggiunto una consonante, spesso la *b*, *f*, e la *p*: es. *elegy-belegy* ‘miscuglio’, *enyeleg-fenyeleg* ‘amoreggiare’, *enyje-benyje* ‘eh, eh!’, *illó-fillő* ‘conveniente’, *inog-binog* (*ingó-bingó*) ‘traballare’, *odvas-podvas* ‘incavato’, *őzem-bőzem* ‘capriolo’, *ugrabugrál* (*ugrabugra, ugribugri*) ‘saltellare’, ecc.

Anche se ad esempio *ihog-vihog* e *inog-binog* sembrano molto simili, diversamente dall’analisi di Szikszainé (1999), a mio parere dovranno essere considerati separatamente. Come abbiamo appena visto, nel caso di *ihog-vihog* la parola di base è *vihog* ‘ridacchiare’, che subisce il raddoppiamento con la cancellazione della prima consonante e si espande verso sinistra. Le consonanti che vengono spesso cancellate sono la *b*, *f*, *m*, *p*, *v*. Nel secondo caso, la parola di base è *inog* ‘traballare’, che subisce il raddoppiamento con l’aggiunta di una consonante e si espande verso destra dando vita alla nuova unità lessicale. Le consonanti che sono spesso aggiunte sono la *b*, *f*, *p*, ecc. Personalmente tenderei ad analizzare separatamente queste due sottocategorie in qualche modo speculari.

Di numero minore sono le formazioni che modificano sia le vocali sia le consonanti (es. *agyabugyál* ‘picchiare’, *gezemice* ‘broda’, *imeg-nyámog* ‘parlare con difficoltà’, *itye-potyá* ‘gratuito’, *kelekótya* ‘scervellato’, *ökög-bakog* ‘parlare con difficoltà’, *zenebona* ‘baccano’, *hetle-kotla* o *heckemicke* ‘civettuola’, ecc.) o in cui la prima sillaba del secondo costituente diventa il primo costituente del costrutto, ma in forma giocosa o vezzeggiativa (es. *hórihorgas* ‘persona particolarmente alta e magra’, *ihaj-csuhaj* ‘evviva’, *ipiapacs* ‘apach’, *irgő-pörgő* ‘girare’, *irgum-burgum* (onomatopea), *licsilocsi* ‘pettegola’, *tiritarka* ‘variopinto’, *ireg-forog* ‘girare’).

Dal punto di vista semantico le ripetizioni parallele si dividono in due gruppi distinti. Il primo gruppo comprende quelle unità che nel loro insieme hanno un significato come ad esempio *cókmók* ‘roba’, mentre il secondo gruppo è costituito da parole prive di significato, che hanno soltanto una funzione onomatopeica o ritmica. Anche tra le ripetizioni parallele numerose si basano sulla polarizzazione vocalica:

- *bim-bam, csikk-csakk, csitt-csatt, dim! dam!, klitt-klatt, krikk-krakk, pitty-patty,*
- *csipcsop, dingdong, kip-kop, kipp-kopp, kitty-kotty, kitykoty, klipp-klopp, ripsz-ropsz,*
- *csip-csup (csipp-csupp), csir-csur,*
- *dínom-dánom, tinkeli-tonkeli* ‘részeg’, ecc.

Un numero inferiore di costrutti si forma tramite aggiunta di una consonante o di una sillaba, tramite la cancellazione o la modificazione della prima consonante:

• *kutykurutty*, *brummabrumm*, *ingyom-bingyom*, *cókmók* 'roba', *etyepetye* 'intim együttlét', *incifinci* 'piccolo', *lacafacázik* 'cincischiare', *sertepertél* 'ronzare intorno', ecc.

Un numero limitato di costrutti paralleli si basa anche sull'alterazione simultanea delle vocali e delle consonanti, come nel caso del termine ungherese *sükebóka* 'sordo'.

L'uso delle formazioni tramite il processo di raddoppiamento (*ikerítés*) è tuttora vivo nella lingua ungherese. Sono frequenti nel linguaggio infantile, affettivo e poetico, nel gergo e nei dialetti. Spesso l'iterazione affetta anche i nomi propri con l'aggiunta della consonante *b* o *p*: *Andi-Bandi*, *Anna-Panna*, *Dani-Bani*, *Jankó-Bankó*, *Jankó-Pankó*, *Jutka-Csutka*, *Jutka-Putka*, *Ilona-Bilona*, *Imre-Bimre*; *Imre-Pimre*, *Intyő-Pintyő*, *Isti-Pisti*, ecc. Alcuni di questi sono entrati anche nell'uso in quanto nomi comuni, es. *béna-béla* 'una persona incapace' da *béna* 'paralizzato, scarpa a qc' e *Béla* 'Adalberto', *kenőjenő* 'pittore' da *ken* 'spalmare' e *Jenő* 'Eugenio', ecc.

Il valore stilistico delle parole induttive e parallele è tendenzialmente affettuoso, scherzoso, ironico, popolare, vezzeggiativo.

È interessante notare che gli ambiti in cui il raddoppiamento è particolarmente produttivo e frequente sono tendenzialmente gli stessi che favoriscono anche l'interdizione dell'armonia vocalica: prevalentemente il profilo valutativo della lingua e i socioletti bassi. Se da una parte il gergo, ma anche il linguaggio giovanile – attraverso numerosi neologismi conati – violano l'armonia vocalica, dall'altra parte stimolano la formazione di parole come *házifázi* 'compito a casa' da *házi feladat*, *dögidoki* 'veterinario' da *dög* 'animale, cane (accezione scherzosa o concitata)' e *doktor* 'dottore'. Molti termini vezzeggiativi o le forme diminutive dei nomi propri si formano o violando l'armonia vocalica (es. *Erzsó*, *Petya*, ecc.) o tramite raddoppiamento (es. *Andi-Bandi*).

Abstract

The coordinative or copulative compounds and the so called *twin words* or semi-repetitive words are very frequent in Hungarian. This paper presents the various categories of these patterns from reduplication to *figura etymologica*, from structures based on synonymic or antonymic relationships to twin words. In many cases Hungarian twin words derive from an independent lexical unit and its distorted version. However it can happen also, that the single constituents of a compound are nonsense-words. Some of these patterns are characterized by rhyme or vocalic or consonantal alternation. The author offers a wide range of examples for each possible category.

Judit PAPP (papp78@yahoo.it) completed her Ph.D. in Linguistics and Literatures (thesis title: *European war poetry between the first and the second world war*) at the European School of Advanced Studies, University of Suor Orsola Benincasa and University of Naples "L'Orientale"; at present she is a Temporary Researcher Fellow in Hungarian Language and Literature at the Department of Eastern European Studies of the University of Naples "L'Orientale". Her academic interests comprehend formulaic style in the XVIth century Hungarian Epic, linguistic analysis of poetic language, translation studies and lexicology.